



La Cresima

L'azione santificatrice dello Spirito Santo giunge a noi anzitutto attraverso due canali: **la Parola di Dio e i Sacramenti**. E tra tutti i Sacramenti, ce n'è uno che è, per antonomasia, il Sacramento dello Spirito Santo, ed è su di esso che vorrei soffermarmi oggi. Si tratta del Sacramento della **Cresima o della Confermazione**.

Nel Nuovo Testamento, oltre il battesimo con l'acqua, si trova menzionato un altro rito, quello della **imposizione delle mani**, che ha lo scopo di comunicare visibilmente e in modo carismatico lo Spirito Santo, con effetti analoghi a quelli prodotti sugli Apostoli a Pentecoste. Gli Atti degli Apostoli riferiscono un episodio significativo a questo riguardo. Avendo saputo che in Samaria alcuni avevano accolto la parola di Dio, da Gerusalemme inviarono Pietro e Giovanni. «Essi scesero – dice il testo – e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo» (8,14-17).

A ciò si aggiunge quello che San Paolo scrive nella Seconda Lettera ai Corinzi: «È Dio stesso che ci **conferma**, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori» (1,21-22).

Quello che il Sacramento della Cresima è nella comprensione della Chiesa, mi sembra descritto, in modo semplice e chiaro, dal Catechismo degli adulti della Conferenza Episcopale Italiana. Esso dice così: «La confermazione è per ogni fedele ciò che per tutta la Chiesa è stata la Pentecoste. [...] Essa rafforza l'incorporazione battesimale a Cristo e alla Chiesa e la consacrazione alla missione profetica, regale e sacerdotale».

Il problema è come fare perché il Sacramento della Cresima non si riduca, in pratica, a una **"estrema unzione"**, cioè al sacramento della "dipartita" dalla Chiesa. Si dice che è il "sacramento dell'addio", perché una volta che i giovani la fanno se ne vanno, e torneranno poi per il matrimonio. Così dice la gente. Ma dobbiamo far sì che sia il sacramento dell'inizio di una partecipazione attiva alla vita della Chiesa. È un traguardo che ci può sembrare impossibile vista la situazione in atto un po' in tutta la Chiesa, ma non per questo dobbiamo smettere di perseguirlo. Non sarà così per tutti i cresimandi, ragazzi o adulti, **ma è importante che lo sia almeno per alcuni** che poi saranno gli animatori della comunità.

Può servire, a questo scopo, farsi aiutare, nella preparazione al Sacramento, da fedeli laici che hanno avuto un incontro personale con Cristo e hanno fatto una vera esperienza dello Spirito.

Ma questo non riguarda solo i futuri cresimandi; **riguarda tutti noi** e in ogni momento. Insieme con la confermazione e l'unzione, abbiamo ricevuto, ci ha assicurato l'Apostolo, anche la caparra dello Spirito che altrove chiama "le primizie dello Spirito" (Rm 8,23). Dobbiamo **"spendere" questa caparra**, gustare queste primizie, non seppellire sotto terra i carismi e i talenti ricevuti.